

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,38-42)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone.

La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei.

Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò.

E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui.

Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva.

Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!».

Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto.

Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via.

Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».

E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

COMMENTO

Taumaturgo ed esorcista. La predicazione di Gesù è accompagnata da segni potenti, che danno prova dell'autorevolezza con cui egli si presenta. Il Regno di Dio, che egli annuncia come imminente e del quale si presenta come il Signore, non è una burla e nemmeno lontano. I prodigi di liberazione e di promozione umana che egli compie presentano Gesù come inviato da Dio, plenipotenziario accreditato per parlare e agire a nome di Dio.

Al calar del sole. Sul far del giorno. Le indicazioni orarie del Vangelo ci ricordano che è Sabato, il giorno in cui Gesù si è radunato nella sinagoga e ha liberato un indemoniato, il giorno in cui in casa guarisce la suocera di Simone. Per questo i Cafarnaiti attendono che sia finito l'obbligo del riposo festivo e solo al tramonto escono di casa e accompagnano i malati che hanno in famiglia presso la casa di Simone dove Gesù è ospite. L'alba del giorno dopo il sabato è la domenica, giorno dal sapore di risurrezione: altre persone si alzeranno presto un'alba dopo il sabato a cercare Gesù, senza trovarlo.

Trattenere Gesù? La manifestazione prodigiosa del Regno di Dio scatena il desiderio di trattenerne l'evento, di fissarlo in un luogo per averlo a disposizione. Accade in diverse occasioni, alla folla saziata dai pani (Gv 6,15), come pure ai discepoli che hanno visto il bagliore della divinità di Gesù (Lc 9,33). Gesù si rifiuterà sempre a questa catena, costringendo sempre coloro che hanno sperimentato il Regno di Dio a seguirlo sulla via dell'evangelizzazione (Gv 20,17).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Intercessione. Simon Pietro e gli altri familiari di sua suocera che abitano la casa pregano Gesù per quella malata. Questa intercessione ci richiama al valore dell'intercessione che la Chiesa offre davanti al Signore. In essa egli riconosce l'affetto sincero, che ci spinge a portare gli uni i pesi degli altri, e la fede nel Regno di Dio, che deve compiersi per tutti. In essa noi ci mettiamo in mezzo (*intercedere*: procedere in mezzo) tra la persona provata e la sua prova, solidarizzando con lei e cominciando con questa fraternità a vincere le conseguenze del male, prima tra tutte l'isolamento.

Trattenerlo. La tentazione di fermare Gesù e di tenerlo per noi è di tutti i discepoli, che sperano di avere sempre a disposizione colui che ci ha fatto del bene. Ma l'esperienza della fede è come l'acqua: se si ferma ristagna e imputridisce. Così anche le nostre esperienze di Gesù, se si fissano e diventano personali, nostalgie, e non si aprono invece alla condivisione dell'evangelizzazione, si guastano e diventano inefficaci. Il Signore è salvezza solo finché noi lo seguiamo incontro agli altri.

PREGHIERA. Sal 70(71)

Il salmista ha goduto della salvezza del Signore e per questo ne canta le meraviglie, proclama in mezzo ai suoi la fedeltà dell'amore di Dio.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia forza tu sei!

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

Io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.
Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato.
Allora la mia lingua tutto il giorno
mediterà la tua giustizia.

Preghiamo.

O Padre, che hai inviato il tuo Figlio a insegnare con autorità la tua via e a liberarci dalle potenze del male, fa' che sperimentiamo l'intima gioia di affidarci unicamente a te, per testimoniare con la vita la nostra fede.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Grazia e servizio. Come la suocera di Simone, risanata si è messa a servire te e gli altri nella casa, anche io voglio mettere a servizio tuo e dei fratelli i doni di vita e di salvezza che mi hai dato, dentro la tua Chiesa. Fuori di questo utilizzo, un altro uso dei tuoi doni sarebbe un tradimento. Tutto è tuo ed è per te, con amore.

Tu sei il Figlio di Dio! Tu sei il Cristo. Se ne accorgono i demoni, che vedono respinta la loro presunzione di esprimere autorità sulla Creazione! Loro si accorgono che davanti a te, "per mezzo del quale e in vista del quale tutto è stato fatto" (Col 1,16), ogni altro preteso dominio è illegittimo e condannato; io sono più lento, e favoleggio ancora di un regno degli uomini, tutto mio, dove giocare ad essere Dio. Ricordami, Signore, che il tuo regno è per me, quando mi dirai: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo» (Mt 25,34).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

